

PRIVATIZZAZIONI

Elevato deficit di cultura liberal

Il Rapporto di Società Libera mostra che le dismissioni sono in letargo

di Vincenzo Olita

Liberalizzazioni: è vera svolta? È questo l'interrogativo di fondo posto dal decimo Rapporto di Società Libera sul processo di liberalizzazione. Per sottolineare il ruolo, che in questi anni ha svolto Società Libera nel contribuire ad attivare un processo ormai in letargo, nel volume si confrontano le misure del Governo con le posizioni e le indicazioni espresse nei rapporti precedenti.

La speranza delle liberalizzazioni è il primo contributo proposto, da cui emerge che anche una sostanziale volontà di liberalizzare si scontrerebbe con due "fardelli", quello fiscale e quello procedurale. Sul primo è del tutto superfluo soffermarsi, essendo convinzione diffusa, e ormai condivisa, che esso sia tra i maggiori ostacoli allo stesso sviluppo economico. Sul fardello procedurale - numero, tempi e costi dei procedimenti richiesti dallo Stato nel ciclo di vita di un'impresa e, aggiungerei, di un cittadino - l'ampia documentazione e i raffronti internazionali malinconicamente segnalano, tra l'altro, che l'Italia per il grado di percezione della corruzione è al quart'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione europea.

E qui è del tutto evidente la stretta correlazione tra la vischiosità procedurale e il livello di corruzione. Su questo terreno particolarmente convincente è il contributo di Ernesto Savona, che individua nella possibilità di combinare l'efficienza dei mercati con il contrasto alla criminalità organizzata attraverso un diverso impegno sulla prevenzione rispetto al tradizionale controllo penale. Siamo totalmente carenti sul versante del *crime proofing* della legislazione, cioè sull'attività diretta a identificare le opportunità criminali involontariamente prodotte dalla legislazione/regolazione.

Su questi temi e con questi presupposti, è opportuno richiamarlo, Società Libera - a Casal di Principe, territorio simbolo - ha in programma il prossimo 30 giugno un convegno/riflessione proprio sul rapporto tra Stato e

criminalità. Il tema del territorio affrontato in relazione alla valorizzazione/dismissione di siti pubblici è, forse, il contributo che racchiude le valutazioni più benevoli e indulgenti verso l'azione di governo, individuando rilevanti elementi di novità. In particolare sulle disposizioni per lo sviluppo dell'imprenditoria agricola giovanile e sui Contratti di disponibilità mediante i quali sono affidate, a rischio e a spesa dell'affidatario, la costruzione di un'opera di proprietà privata destinata all'esercizio di un pubblico servizio.

Diverso il tenore, con valutazioni negative, del Rapporto riguardo alle privatizzazioni, su cui il Governo si è mostrato alquanto riservato. Partendo da Rai (a quando la privatizzazione di due reti?), Eni, Enel, Finmeccanica, Poste, Ferrovie e servizi pubblici locali,

ci si attendeva un ambizioso programma di dismissioni. Per non parlare delle società controllate e partecipate dagli enti locali, vera grande anomalia del nostro panorama economico, fonte di inesauribili sprechi e malcostume politico.

Con buona dovizia di dati Giorgio Ragazzi analizza le controverse misure di incentivazione alle energie rinnovabili che, anche in mancanza di una coerente politica industriale, vanno determinando un impatto, tutt'altro che positivo, sia sul debito pubblico che sulla pressione fiscale delle famiglie. Lo stesso autore, poi, tratta dell'annosa questione delle concessioni autostradali e della regolazione delle tariffe, che continuano a essere un affare privato tra Anas e società concessionarie quanto mai lontano e distante da qualsivoglia percorso di libe-

ralizzazione del settore.

A questo punto è evidente che è sposta al titolo del Rapporto è scontata: la realizzazione di sostanziali liberalizzazioni, al continuo e monotone invocazione, troppo resta al palo. Siamo sì a una svolta, ma è quella della stagnazione economico-finanziaria, tardivamente avvertita e mal gestita da governi e istituzioni europee, e della inadeguatezza della classe dirigente dominante, nel suo complesso, a non scontare un elevato deficit di cultura liberale.

Vogliamo augurarci che sparsi e non interessati allarmi, come espresso dal Rapporto, possano avere ascolto e diritto di cittadinanza.

Direttore Società Libera
© RIPRODUZIONE



Un Paese imbrigliato. Sulle privatizzazioni l'Italia sconta un grave ritardo: partendo da Rai (nella foto: il Cavallo morente davanti alla sede di Roma), società pubbliche e partecipate dagli enti locali, si pensava che il Governo avviasse un ambizioso programma, ma così non è stato

Oggi convegno a Milano



Oggi a Milano, presso la Banca Popolare di Milano (via San Paolo 12, ore 18) verrà presentato il decimo Rapporto, realizzato dall'associazione Società Libera, sul processo di liberalizzazione della società italiana. Introduce Vincenzo Olita (presidente di Società Libera). Intervengono: Salvatore Carrubbino, Piero Ostellino e Giorgio Ragazzi.